

Sergio Lombardo: è l'Italia del si salvi chi può

Il grande artista italiano anche quest'anno alla Biennale di Venezia al padiglione della Siria. Opinioni disarmanti ma realistiche, nella certezza di non essere né di destra né di sinistra ma solo un ricercatore solitario innamorato del suo Paese.

di Davide Tedeschini, Il Giornale d'Italia, 18 settembre 2013

Abbiamo incontrato l'artista presso il suo studio a due passi da piazza Navona. Già docente presso l'Accademia di Belle Arti di Roma di Teoria della Percezione e Psicologia della Forma è da anni direttore della Rivista di Psicologia dell'Arte, ha partecipato a mostre storiche d'arte contemporanea in Italia e all'estero. Ama definirsi artista-scienziato -visto che si occupa di ricerca- ed è unanimemente riconosciuto come una memoria storica dell'Arte contemporanea italiana. Ci offre anche il caffè rispondendo alle più disparate domande.

Mi permetta di dirle che Lei è proprio un personaggio particolare: l'anno della guerra in Siria, Lei fa la mostra nel padiglione della Siria!

Non sono particolare, io non ho cercato nessuno. Sono stato chiamato da Duccio Trombadori, che mi conosce dagli anni Sessanta, e ho aderito alla sua proposta. Ma nessuno avrebbe pensato che la situazione precipitasse così...

L'hanno chiamata pur non essendo siriano perchè è un personaggio speciale...

Non sono speciale, magari il mio isolamento intellettuale ed il mio non essere schierato, l'essermi dedicato esclusivamente alla ricerca pura, mi rende raro e fuori dagli schemi, ma solo perché mi impegno ad applicare in arte delle teorie innovative che possano lasciare un segno per il futuro. Oggi non c'è più margine per la ricerca pura proprio perché sono tutti schierati.

Senta ma è vero che ci sia un po' più di 'sinistra' nei settori dell'arte, della scuola, dei musei, pure all'Accademia... c'è un po' di occupazione o no?

Mi vuoi far dire delle cose che non sono né vere né false. Qualcuno le può interpretare anche così... che sono di sinistra. Secondo me non sono niente. Siamo in un momento storico in cui tutto è completamente asservito a una guerra globale dei mercati, dove tutto diventa "arma" di espansione economica e l'arte contemporanea d'avanguardia svolge un ruolo di prima linea nel diffondere e valorizzare le identità culturali dei popoli. In questa competizione globale l'Italia è completamente assente, esibisce una masochistica resa incondizionata, o produce fuoco amico, se si considera l'attività praticamente anti italiana dei nostri musei. Voglio sperare che la nomina dei quattro senatori a vita da parte del Presidente Napolitano sia un segno di inversione di tendenza.

In effetti pensando a posteriori mi sembra incredibile che l'Accademia di Belle Arti di Roma abbia avuto un professore come Lei, che trattava l'Arte con dignità scientifica, in maniera complessa...

Era una materia innovativa. Io faccio ricerca a mie spese, senza nessun riscontro da parte delle istituzioni. Mi è capitato all'Accademia di Roma di poter fare un corso originale.

Lo Stato non funziona?

Non ha nessun obiettivo per l'arte.

Ancora non è passata la moda degli stranieri nei musei e negli enti di ricerca?

Non mi sembra possibile che l'Italia non faccia nulla per difendere neanche la 'bandierina' dell'Italia nel mondo, la cultura: un minimo di cultura. Non è che i direttori dei musei italiani debbano per forza essere italiani, quello che conta è che conoscano la storia dell'arte italiana contemporanea, che dialoghino con gli artisti storici italiani.

Non c'è neanche un deputato che dice: "Riprendiamoci la Gioconda!"

A prescindere dalla politica, la situazione dell'arte italiana è questa: si salvi chi può.

D'altronde alla Biennale, al padiglione centrale c'era una mostra sugli psicologi Jung e Steiner, anche di concetto un po' datata... Perché non c'è un'autorità di una certa grandezza che 'monta' una Biennale?

Non ci può essere. Non possono fare altro. Non c'è una prospettiva politica italiana che abbia come obiettivo la ricerca dei valori profondi dell'arte e della scienza. Eravamo i primi al mondo nella fisica, avevamo il Futurismo. Ora in tutti i settori siamo ridotti all'ignoranza.

Abbiamo tutti i ricercatori all'estero, Stati Uniti, Germania, Francia, Inghilterra...

Il nostro problema è un atteggiamento ipocritamente "buonista" che in realtà maschera l'ignoranza. L'Italia ha un problema di qualità, ma invece di invitare gli esperti e di istruire gli ignoranti, invitiamo gli ignoranti e cacciamo gli esperti. Non ci domandiamo come ottenere la qualità. L'arte italiana contemporanea è diventata una buffonata, uno sberleffo, è un territorio da 'si salvi chi può'. Speriamo che emerga qualche politico che disegni degli obiettivi di rinascita.

La Biennale è passata in sordina. Non è che ci sia tutta 'sta verifica da parte dei media, forse c'è più attenzione sulla mostra del Cinema. Mi sembra che le arti visive siano ormai per una nicchia.

Non c'è un direttore di museo oggi che dica: "Facciamo una serie di mostre che chiarisca gli ultimi cinquant'anni di arte in Italia e che mostri al mondo l'eccellenza della ricerca avanzata italiana". Non c'è. Vanno avanti alla cieca.

A proposito di direttori cosa ne pensi di queste nomine nei musei che seguono per così dire la voglia di poltrona? Ad esempio al Maxxi?

Non mi risulta che al Maxxi ci sia voglia di poltrona, ma voglia di crescita e non sono in grado di dare giudizi sui singoli. Io dico che il sistema dell'arte italiano sta allo sfascio, poi aspetto solo di vedere i risultati. Chiunque venga nominato, se fa qualcosa di importante e di serio, ... magari!

E tutte queste sedi? A Parigi la situazione è chiara ma a Roma non c'è molta chiarezza delle location d'arte contemporanea che sono numerosissime...

Non conosco questa nuova generazione di curatori. Purtroppo non mi hanno neanche consultato. A mio avviso, anche per il solo fatto che non mi hanno consultato, dubito che siano molto esperti...

Sono andati un po' a ruota libera...

Non hanno fatto un lavoro corretto culturalmente. Se uno viene nominato ministro della difesa – per fare un esempio - deve sapere che armi abbiamo, parlare con i generali più anziani, sapere di che

'arsenale' disporre, incontrarsi con gli alleati. Così per la cultura. Ma se non parla con i grandi artistici storici che direttore è?

I grandi artisti italiani?

Soprattutto italiani, volendo anche stranieri, ma quelli sono stati molto difesi in tutto il mondo invece gli italiani no! C'è un deficit di italiani, bisogna cercare di mettere la situazione un po' alla pari. Questo è un problema grave.

Meno male che qualcuno lo dice...

L'Italia non ha come obiettivo politico un'identità culturale da far valere nella ricerca d'avanguardia. Non c'è una linea.

Ma non dovrebbero al limite lo Stato o chi per lui, o comunque gli editori riannodare i fili della storia dell'arte, riprendere in mano la situazione?

La storia dell'arte è ormai ritenuta inutile, non si fanno più investimenti nella storia dell'arte, e a partire dalla scuola si dice che la storia dell'arte non è un'attività produttiva. Gli editori hanno un criterio economico, i musei si muovono su sponsorizzazioni, di conseguenza tutti si muovono individualmente senza riconoscere alcuna autorità all'iter artistico.

E' un peccato vedere le nostre istituzioni ridotte in questa maniera.

La politica in tutto questo è il principale colpevole, accontenta arbitrariamente ora questo ora quello, senza alcun criterio scientifico. Tuttavia sono sicuro che prima o poi qualcuno illuminato se ne renderà conto, ed allora il mio discorso sarà molto più chiaro e leggibile. Anche il mio messaggio artistico, che nasce da una forte teoria e da una continua ricerca, con il consumismo di oggi non viene approfondito... Malgrado tutto ciò però io sono relativamente ottimista.